-

דובר צה"ל
IDF Spokesperson

Giovedì 1 ottobre 2026

Risposta delle IDF al film "NAZA"

Il film "NAZA" presenta un quadro distorto, fuorviante e ingannevole della pianificazione degli obiettivi e del processo di attacco da parte delle IDF.

La narrazione del film si basa su sostanziali errori fattuali derivanti da una rappresentazione distorta e manipolatoria della realtà (si veda di seguito per le risposte dettagliate delle IDF alle principali affermazioni contenute nel film). Il film consiste in testimonianze di persone anonime che, in generale, descrivono esperienze relative a una fase limitata e iniziale di un processo che ne comporta molte altre. Il risultato è una descrizione errata e altamente fuorviante della realtà. I realizzatori del film omettono inoltre il contesto essenziale per comprendere la guerra a Gaza e la condotta dell'IDF durante la stessa, al fine di adattare la narrazione promossa dal film. Il film accentua questa distorsione della realtà attraverso un montaggio manipolatorio delle interviste e allusioni ad atrocità storiche, attribuendo al contempo, in modo falso e infondato, intenzioni malevole all'IDF che le presunte "prove" presenti nel film non confermano. Sebbene gli intervistati sollevino seri dilemmi posti dalla guerra asimmetrica, la narrazione semplicistica del film non li tratta con la serietà che meritano.

Il film stravolge la realtà in vari modi, a cominciare dal titolo. «NAZA» è l'acronimo del termine ebraico «Nezek Agavi» – «danno collaterale» in inglese. Si tratta di un termine tecnico comunemente utilizzato da tutte le forze armate rispettose della legge in tutto il mondo, e impiegato da molti anni anche dall'IDF per descrivere i danni accidentali ai civili derivanti da un attacco contro un obiettivo militare. Paradossalmente, il film presenta lo sforzo eccezionale e l'attenzione ai dettagli che l'IDF dedica alla stima di tali danni negli attacchi come prova di indifferenza nei confronti delle vite dei civili. In realtà, la valutazione dei danni previsti ai civili negli attacchi è un requisito previsto dal diritto internazionale. L'IDF effettua tale valutazione affinché i comandanti possano determinare se un attacco sia legittimo, disporre ulteriori precauzioni, modificare il piano d'attacco o annullarlo, il tutto per mitigare il più possibile la possibilità di danni ai civili, come hanno fatto più volte i comandanti dell'IDF durante la guerra.

L'IDF è aperta ad ascoltare critiche fondate sulla propria condotta e attribuisce importanza all'apprendimento da accuse comprovate e al miglioramento continuo delle proprie pratiche. È vincolata e impegnata a rispettare il diritto internazionale umanitario, le sue procedure operative sono concepite per attuare tali obblighi giuridici e gestisce unità e meccanismi dedicati alla mitigazione dei danni ai civili. Le presunte violazioni della legge o degli ordini dell'IDF vengono esaminate e, ove giustificato, affrontate tramite azioni disciplinari, indagini penali o altre misure.

Contrariamente alla prassi consolidata, i registi non hanno sottoposto le loro accuse all'IDF affinché fossero esaminate e ricevessero una risposta prima della pubblicazione, né hanno fornito una copia del film dopo la sua proiezione, nonostante l'IDF ne avesse fatto richiesta. Inoltre, non hanno fornito alcun dettaglio che consentisse di identificare i singoli episodi denunciati nel film. Per valutare i contenuti del film, l'IDF si è basata su un resoconto dettagliato fornito da un rappresentante che ha assistito a una proiezione pubblica, nonché su altre testimonianze pubbliche e sulle dichiarazioni pubbliche degli stessi autori del film.

La presente risposta si articola in due parti: la prima affronta i problemi generali relativi al contenuto e alla produzione del film; la seconda affronta le principali accuse contenute nel film. L'elenco non copre tutte le affermazioni false e distorte presenti nel film.

Parte I: Difetti generali del film e della sua produzione

1. **Intervistati che trattano argomenti al di fuori delle loro conoscenze e competenze**

   Gli intervistati anonimi che parlano del processo di individuazione degli obiettivi da parte dell'IDF sono descritti come ex membri dei servizi di intelligence. I loro resoconti si concentrano generalmente sulle fasi iniziali e limitate relative all'intelligence, piuttosto che sul processo molto più ampio di pianificazione e approvazione degli attacchi, che è di competenza degli organi operativi che gestiscono e conducono l'individuazione degli obiettivi, non del corpo di intelligence dell'IDF. Il film tratta questi resoconti come se stabilissero le decisioni prese in ultima istanza riguardo agli attacchi. Anche supponendo che gli intervistati abbiano ricoperto tali ruoli e intendessero descrivere fedelmente ciò di cui sono stati testimoni (o, cosa più problematica, ciò che hanno sentito da altri), molte delle loro affermazioni denotano una conoscenza o una comprensione insufficiente delle fasi successive del processo di individuazione degli obiettivi, al di là dei loro incarichi. Il risultato è una serie di errori sostanziali e di rappresentazioni fuorvianti della politica di individuazione degli obiettivi dell'IDF (esempi specifici seguono nella Parte II).
   Ad esempio, un intervistato potrebbe ricordare una stima generale e preliminare dei civili presenti in un'area circostante un obiettivo militare preso in considerazione per un attacco e credere erroneamente che quella fosse la stima definitiva sulla base della quale è stato effettuato l'attacco. Ma quella cifra non tiene conto delle precauzioni decise in una fase successiva del processo e non stabilisce quanti civili si prevedesse sarebbero stati colpiti dall'attacco alla fine pianificato. Concentrare l'attacco su parti specifiche del bersaglio, regolare l'arma o i tempi e ottenere informazioni aggiornate sull'evacuazione dei civili a seguito degli avvertimenti delle IDF può modificare in modo significativo la valutazione del numero di civili a rischio.

Per ogni attacco proposto, le procedure delle IDF richiedono ai comandanti di valutare in anticipo la proporzionalità e di garantire che il danno incidentale previsto ai civili e agli oggetti civili non sia eccessivo rispetto al vantaggio militare concreto e diretto atteso. Devono inoltre disporre le precauzioni fattibili per prevenire o mitigare i danni ai civili. Esperti valutano la portata e la natura del danno previsto e propongono mezzi e metodi meno dannosi. Consulenti giuridici militari professionalmente indipendenti effettuano una revisione giuridica nell'ambito del processo di pianificazione e forniscono condizioni e raccomandazioni relative agli attacchi. Durante la guerra, i comandanti hanno imposto ulteriori restrizioni, modificato i piani di attacco, rinviato le proposte per un'ulteriore pianificazione o negato l'approvazione a causa dei danni previsti ai civili, talvolta durante la pianificazione e talvolta in tempo reale, spesso dopo che era stata individuata una presenza civile inaspettata poco prima di un attacco.

Le testimonianze limitate alle fasi preliminari non stabiliscono le valutazioni finali su cui si sono basati i comandanti, le condizioni da loro imposte, le precauzioni adottate durante l'esecuzione o gli effetti effettivi dell'attacco. Né la testimonianza di un analista dell'intelligence a livello operativo può rappresentare in modo affidabile l'intero processo di selezione degli obiettivi dell'IDF, al quale partecipano altri professionisti, o le politiche e le direttive complete dell'IDF in materia di selezione degli obiettivi, che non rientrano nella responsabilità professionale di tali analisti. Tali testimonianze non possono quindi essere considerate come un resoconto completo delle politiche in questione, delle decisioni prese e di ciò che alla fine è accaduto. Tuttavia, questa è proprio la conclusione che il film invita gli spettatori a trarre.

2. **Gravi errori derivanti da carenze nella metodologia investigativa e nella verifica dei fatti**

   I realizzatori del film avrebbero potuto individuare ed evitare gli errori sostanziali evidenti nel film se avessero condotto un'adeguata verifica e conferma in buona fede. Il risultato finale dimostra che non l'hanno fatto. Al di là dei resoconti anonimi di persone di cui non si conoscono i ruoli precisi né le conoscenze di prima mano, non citano alcuna direttiva militare, documentazione contemporanea o altra prova a conferma. I resoconti dei presunti attacchi non identificano alcun obiettivo specifico, data, luogo o vittime segnalate, lasciando le affermazioni generiche e non verificabili. Ciò priva inoltre gli spettatori della possibilità di verificare le affermazioni in modo indipendente. Contrariamente alla prassi giornalistica investigativa consolidata, i registi hanno scelto di non sottoporre le loro accuse all'IDF prima della pubblicazione. Tale omissione mette in discussione la loro disponibilità a confrontare la propria narrazione con spiegazioni e prove che potrebbero contraddirla.

3. **Sottovalutazione del contesto essenziale per valutare la condotta dell'IDF**

   Il film non attribuisce il giusto peso al contesto essenziale per valutare la condotta dell'IDF durante la guerra, compreso il massacro del 7 ottobre, l'integrazione militare di Hamas all'interno della popolazione civile di Gaza e le misure adottate dall'IDF per proteggere i civili in quelle condizioni.

   a. Il contesto del massacro del 7 ottobre è essenziale – non per mettere a confronto le sofferenze delle due parti, ma per consentire a uno spettatore disinformato di

comprenda la grave minaccia alla sicurezza che Hamas rappresentava per Israele, concretizzatasi in quell'attacco, e le ragioni di sicurezza alla base delle successive operazioni militari di Israele contro Hamas a Gaza. Il film non attribuisce la giusta importanza al massacro del 7 ottobre e, di conseguenza, i suoi autori travisano completamente gli obiettivi di Israele nella guerra.

b. Hamas ha sistematicamente e su vasta scala infiltrato agenti militari, armi e infrastrutture militari all'interno e al di sotto delle aree civili, sfruttando ospedali, strutture delle Nazioni Unite, scuole e moschee per scopi militari, come documentato più volte. Hamas ha utilizzato i civili come scudo per le proprie attività militari, e i suoi membri hanno condotto operazioni militari in abiti civili. Questo contesto è essenziale per comprendere la questione al centro del film: le difficoltà nell'identificare obiettivi militari nascosti in contesti civili, nel determinare dove siano presenti civili e nel valutare in che modo un attacco al nemico possa influire su di loro. Spiega inoltre perché i combattimenti si siano svolti in aree urbane e abbiano avuto ripercussioni negative sui civili, come conseguenza di una scelta di Hamas, non di Israele.
c. Il film tralascia le misure concrete adottate dall'IDF per mitigare i danni ai civili.

   Per citarne solo alcuni: molti attacchi proposti sono stati annullati o non sono mai stati approvati a causa del rischio per i civili. Gli attacchi sono stati pianificati utilizzando metodi e mezzi volti a mitigare i danni ai civili nella misura massima possibile. L'IDF ha dedicato personale e risorse considerevoli alla protezione dei civili, compresa una Cellula dedicata alla mitigazione dei danni ai civili che ha emesso avvisi e monitorato la presenza di civili in tutta Gaza. L'IDF si avvale di numerosi consulenti legali indipendenti per garantire il rispetto della legge. Attraverso il COGAT, Israele ha coordinato le attività umanitarie e facilitato l'ingresso di aiuti umanitari e beni di consumo a Gaza (oltre 3,9 milioni di tonnellate metriche di generi alimentari dall'ottobre 2023). Queste azioni confutano la rappresentazione data dal film dell'IDF come indifferente ai danni ai civili.

Parte II: Valutazione delle principali accuse contenute nel film

Le seguenti risposte affrontano le accuse principali contenute nel film e spiegano il contesto fattuale e giuridico pertinente. Questo elenco non copre tutte le affermazioni false e distorte presenti nel film.

Affermazione: È stata approvata l'uccisione di 500 civili in un unico attacco.
L'IDF non ha mai pianificato, approvato o effettuato un attacco a Gaza in cui si prevedesse l'uccisione di 500 civili, o di un numero anche solo vagamente simile. Né nessuno ha mai seriamente sostenuto che un attacco dell'IDF abbia causato tale
numero di morti o qualcosa di simile. I registi hanno dato grande risalto a questa accusa, anche nel trailer ufficiale del film, sebbene non potessero necessariamente averla verificata e non disponessero di prove a sostegno.

Affermazione: gli agenti di livello inferiore elencati in "Lavender" potevano essere oggetto di attacchi con un numero previsto di vittime civili fino a 20; per i comandanti di alto livello, attacchi su interi quartieri con 200 vittime civili previste.

Questa affermazione si basa su almeno due errori: considera una soglia politica generale che richiede l'approvazione a un livello superiore come un'autorizzazione a colpire, e un database come un elenco di obiettivi. I regolamenti delle IDF non hanno mai concesso un'autorizzazione automatica per attacchi contro obiettivi che mettono a rischio un numero fisso di civili.

In base ai regolamenti delle IDF, per ogni attacco il comandante che lo decide deve valutare individualmente se sia prevedibilmente proporzionato ai sensi del diritto internazionale umanitario – ovvero se le vittime e i feriti civili previsti, nonché i danni agli oggetti civili, sarebbero eccessivi rispetto al vantaggio militare concreto e diretto atteso. A seconda delle considerazioni militari e delle mutevoli circostanze, i regolamenti dell'IDF possono ripartire l'autorità decisionale tra diversi livelli di comando e richiedere un'approvazione da parte di un livello superiore qualora il danno stimato ai civili superi determinate soglie. Si tratta di una prassi standard nelle forze armate occidentali, che solitamente incorporano ulteriori livelli di regolamentazione e supervisione nella scelta degli obiettivi per ragioni strategiche, operative e tattiche che non sono necessariamente di natura giuridica.

I regolamenti delle IDF non esonerano mai alcun comandante dal dovere di effettuare una valutazione individuale di proporzionalità. L'intervistato sembra confondere una soglia di autorità di approvazione con l'effettiva approvazione di un attacco (infatti, secondo i registi, egli è un analista dell'intelligence, non un ufficiale operativo responsabile della scelta degli obiettivi). Tale soglia di autorizzazione non rappresenta un numero consentito di vittime civili; determina solo chi ha l'autorità di approvare un attacco.

In particolare, non è mai stata applicata né è mai esistita una soglia di autorizzazione di 200 vittime per un attacco contro un obiettivo militare. Le soglie per colpire obiettivi militari previste dai regolamenti dell'IDF riguardano numeri molto inferiori. Nessun attacco contro un obiettivo di questo tipo è stato approvato o effettuato a Gaza, e non è stata avanzata alcuna affermazione credibile secondo cui un attacco a un qualsiasi obiettivo militare abbia causato un numero comparabile di vittime.

«Lavender» non è un elenco di obiettivi approvati per essere colpiti. Come già spiegato pubblicamente in precedenza dall'IDF, si tratta di una banca dati finalizzata al controllo incrociato delle fonti di intelligence, al fine di produrre livelli aggiornati di informazioni sugli agenti delle organizzazioni terroristiche nella Striscia di Gaza. L'inclusione di una persona in "Lavender" non identifica tale persona come bersaglio, né tantomeno autorizza un attacco contro di lei. Anche questa interpretazione errata sembra derivare da intervistati che non hanno familiarità con l'intero processo di individuazione dei bersagli.

Per ulteriori informazioni sulla politica di individuazione degli obiettivi dell'IDF, si veda la risposta dettagliata dell'IDF all'articolo del *New York Times* pubblicato il 26 gennaio 2025: «Metodi di individuazione degli obiettivi dell'IDF durante le prime settimane della guerra tra Hamas e Israele».

Affermazione: Il conteggio "NAZA" delle IDF (stima dei danni collaterali) non distingue tra adulti e minori.

Questo è quanto richiede il diritto internazionale umanitario: un civile è un civile indipendentemente dall'età, e a nessuna vita civile viene attribuito un valore minore. Le stime dei danni collaterali vengono prese in considerazione dai comandanti prima di decidere se un attacco possa procedere e, durante tutta la guerra, la presenza di diverse categorie di civili, e di bambini in particolare, ha portato i comandanti ad annullare, rinviare o riprogrammare gli attacchi.

Affermazione: Le vittime civili effettive causate dagli attacchi non sono state verificate in seguito. **Diverse unità dell'IDF esaminano gli esiti degli attacchi, anche monitorando le segnalazioni di danni ai civili. Gli intervistati, che secondo i registi hanno prestato servizio in determinate unità di intelligence, non sembrano appartenere a tali unità e non sono in grado di testimoniare su questa questione**. In generale, i soldati dell'IDF non sono presenti in prossimità dei luoghi colpiti dall'aria, e la capacità dell'IDF di verificare le segnalazioni sulle vittime o di ottenere informazioni complete al riguardo è limitata. Entro tali limiti, l'IDF monitora le fonti aperte e, ove necessario, ricorre ad altri mezzi. Questa analisi ha dato luogo a debriefing su centinaia di incidenti verificatisi durante le ostilità e funge da base per trarne insegnamenti. A parte ciò, ogni sospetto di violazione della legge o delle direttive dell'IDF deve essere segnalato, e tali segnalazioni vengono esaminate. A seconda dei risultati, possono seguire ulteriori indagini. Il Procuratore Generale Militare decide se sia giustificata un'indagine penale o altra azione.

Affermazione: L'intelligenza artificiale ha generato in modo autonomo decine di migliaia di obiettivi umani che sono stati attaccati.

Nelle IDF, l'intelligenza artificiale non determina se un oggetto o una persona debba essere designato come bersaglio, né se un bersaglio debba essere colpito. I bersagli individuati sulla base di informazioni di intelligence vengono identificati da analisti umani secondo procedure definite e approvati da almeno un ufficiale dell'intelligence autorizzato. Passano poi a un processo più ampio di pianificazione e approvazione dell'attacco che coinvolge ulteriori ufficiali di diverse specializzazioni, il quale sfocia in una decisione sull'attacco da parte di un comandante operativo, nel rispetto delle norme del diritto internazionale umanitario. Gli strumenti di elaborazione dei dati vengono utilizzati in una fase preliminare del processo di identificazione degli obiettivi, per facilitare il controllo incrociato delle banche dati di intelligence che gli analisti hanno precedentemente raccolto e valutato, al fine di consentire agli analisti di concentrarsi sulle informazioni potenzialmente rilevanti per la loro ricerca in corso. Questi strumenti non sono in grado di identificare e selezionare autonomamente gli obiettivi da colpire nelle IDF. Hamas dispone di decine di migliaia di agenti militari e nasconde le proprie risorse militari all'interno dell'ambiente civile; tale occultamento richiede un notevole sforzo di intelligence prima che una persona o un oggetto possano essere identificati come obiettivi validi da colpire. Gli strumenti hanno lo scopo di rendere tale sforzo più preciso, in linea con il diritto internazionale umanitario, non di sostituire gli agenti umani. L'affermazione contenuta nel film potrebbe derivare dalla scarsa familiarità degli intervistati con l'intera catena di approvazioni e con il più ampio processo di individuazione degli obiettivi.

Per ulteriori informazioni su questo argomento, si veda la dichiarazione pubblicata dall'IDF il 18 giugno 2024: L'uso delle tecnologie dei dati da parte dell'IDF nell'elaborazione delle informazioni di intelligence.

Affermazione: I soldati hanno sparato contro civili nei pressi dei siti di distribuzione degli aiuti umanitari. **Le direttive delle IDF vietano di prendere di mira i civili. Le accuse di condotta scorretta, comprese quelle relative a episodi di sparatorie in prossimità dei centri di distribuzione degli aiuti, sono state sottoposte a indagine**. Le IDF trattano con serietà le accuse di condotta scorretta da parte delle proprie forze: le sue procedure richiedono un esame iniziale di ogni segnalazione, reclamo o accusa credibile di condotta scorretta che riceve. Laddove le informazioni sollevino un ragionevole sospetto di condotta scorretta che giustifichi un'indagine penale, il Procuratore Generale Militare (MAG) ordina un'indagine penale e vengono formulate accuse penali qualora le prove lo giustifichino.

In particolare, le regole di ingaggio comunicate alle forze operanti nelle vicinanze dei siti di distribuzione degli aiuti consentivano di aprire il fuoco solo contro operatori militari e sospetti che rappresentassero una minaccia immediata. Le IDF si sono adoperate per consentire e facilitare il funzionamento di questi siti di distribuzione affinché il cibo potesse raggiungere i civili, in linea con il diritto internazionale umanitario e i valori umanitari. I siti operavano in una zona di guerra attiva, in cui militanti armati agivano mescolandosi deliberatamente alla popolazione, e i soldati delle IDF erano esposti a rischi.

In risposta a diversi tragici incidenti che hanno causato la morte di civili all'interno o nei pressi dei centri di distribuzione, sono state condotte analisi operative, sono state tratte e messe in pratica le lezioni apprese e sono state emanate ulteriori istruzioni. Le IDF hanno inoltre impiegato vari mezzi per migliorare le condizioni operative nei pressi dei siti, tra cui la segnalazione delle aree operative, l'installazione di ostacoli fisici e cartelli per limitare l'accesso alle zone di combattimento e l'apertura di ulteriori vie di accesso (pubblicazione delle IDF del 30 giugno 2025, con fotografie dei cartelli, delle barriere e delle vie di accesso). Le segnalazioni di vittime nei pressi dei siti non bastano, di per sé, a stabilire chi ne sia responsabile o come si siano verificate le vittime. Queste questioni richiedono un esame delle prove relative a ciascun incidente. Gli incidenti eccezionali segnalati sono stati deferiti al Meccanismo di accertamento dei fatti e valutazione (FFAM) dello Stato Maggiore per essere esaminati.

Per ulteriori informazioni sull'esame e sulle indagini relativi agli incidenti eccezionali, si veda la dichiarazione delle IDF pubblicata il 24 febbraio 2024 (e successivamente aggiornata): «Affrontare le presunte condotte scorrette nel contesto della guerra a Gaza».

Affermazione: Gli edifici sono stati bombardati «secondo l'algoritmo» in quartieri in cui era rimasto un quarto dei residenti, sulla base del fatto che in precedenza erano stati avvertiti di andarsene.

La base per gli attacchi delle IDF è l'identificazione di obiettivi militari. Le direttive delle IDF chiariscono che un avvertimento non consente di ignorare la presenza di civili al momento di decidere un attacco e non autorizza di per sé un attacco. Un algoritmo non ha mai deciso un attacco. La stima dei danni previsti ai civili ha inizio solo dopo che una struttura è stata identificata come obiettivo militare; in assenza di tale identificazione non viene pianificato alcun attacco, indipendentemente dalla percentuale di civili rimasti. La misura in cui i residenti avevano abbandonato un'area era uno dei fattori, insieme alle informazioni di intelligence e alla sorveglianza, nella valutazione da parte del personale competente delle IDF dei danni previsti ai civili a seguito di un attacco. Laddove si prevedeva che i civili potessero essere colpiti, sono state applicate le norme del diritto internazionale umanitario che vietano gli attacchi sproporzionati e richiedono precauzioni per mitigare i danni ai civili.

La descrizione data dal film degli attacchi contro i «quartieri» è fuorviante. Vi sono stati casi in cui Hamas ha utilizzato interi complessi di edifici, o parti significative di essi, come basi operative: alcuni edifici ospitavano posti di comando, altri armi, altri ancora postazioni di osservazione o anticarro, e altri ancora pozzi di accesso ai tunnel, mentre una rete sotterranea di tunnel spesso collegava gli edifici tra loro e ad altre località. In tali casi, ogni struttura colpita doveva essere valutata individualmente e designata come obiettivo militare. Anche in quel caso, poiché l'IDF era a conoscenza della presenza di civili, ogni attacco di questo tipo era soggetto a una valutazione di proporzionalità, e l'IDF si è adoperata per restringere e perfezionare l'area da colpire, in conformità con la legge e andando oltre quanto da essa richiesto, limitandosi a quanto strettamente necessario dal punto di vista operativo, al fine di mitigare i danni ai civili.

Affermazione: Nell'IDF si è diffusa la convinzione che a Gaza non vi siano civili non coinvolti.

La distinzione tra operatori militari e civili è fondamentale per l'IDF, i suoi comandanti e le sue direttive vincolanti durante i combattimenti a Gaza. Tale distinzione è espressa in modo inequivocabile in ogni protocollo o direttiva che riguarda i processi di individuazione degli obiettivi nell'IDF. Le direttive vietano di dirigere intenzionalmente attacchi contro civili o di effettuare attacchi che si prevede possano causare danni ai civili in modo sproporzionato e richiedono l'adozione di precauzioni fattibili per mitigare i danni accidentali ai civili derivanti da attacchi contro obiettivi militari vicini. Nel rispetto di tale distinzione, durante la guerra l'IDF ha intrapreso innumerevoli azioni documentate e ha messo in atto metodi per mitigare i danni ai civili, tra cui avvertimenti, un'adeguata pianificazione degli attacchi e l'annullamento degli stessi in presenza di civili. L'affermazione di un intervistato riguardo all'esistenza di un approccio secondo cui «non ci sono civili non coinvolti a Gaza» può riflettere i suoi sentimenti o le sue valutazioni personali, ma non rappresenta in alcun modo l'approccio delle IDF e dei suoi comandanti, le sue direttive vincolanti o le sue attività volte a mitigare i danni ai civili durante tutta la guerra, che sono state documentate e rese pubbliche molte volte.

Affermazione: A un intervistato è stato chiesto se si trattasse di genocidio, e questi ha risposto di sì.

L'accusa di «genocidio» è oltraggiosa e infondata, e lo Stato di Israele l'ha categoricamente respinta. La scelta dei registi di chiedere a persone che non sono esperte in materia e non conoscono la definizione del termine accettata a livello internazionale quali siano le loro opinioni personali al riguardo è manipolatoria, fuorviante e irrilevante. Subito dopo il 7 ottobre, prima che Israele avesse avviato una risposta militare sostanziale, è stata lanciata una campagna politica internazionale che cercava falsamente di equiparare le vittime e la distruzione della guerra a un "genocidio" e di fuorviare l'opinione pubblica sul suo significato. Le opinioni personali degli intervistati che non hanno partecipato alle decisioni di comando in questione non possono stabilire l'esistenza di un intento genocida. Il film invita gli spettatori a giungere a una conclusione giuridica e fattuale che il materiale presentato non sostiene né potrebbe sostenere.

L'elemento definitorio del «genocidio» secondo il diritto internazionale è l'intento specifico di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso in quanto tale. Gli intervistati non hanno potuto testimoniare né fornire prove di tale intento, poiché esso non è mai esistito.

Le operazioni delle IDF a Gaza perseguivano obiettivi concreti fissati dai vertici politici, in particolare lo smantellamento delle capacità governative e militari di Hamas e la creazione delle condizioni per il ritorno degli ostaggi. Il danno alla popolazione palestinese di Gaza non è mai stato il loro scopo. Le IDF hanno emesso avvertimenti, annullato attacchi, facilitato gli aiuti umanitari e adottato molte altre misure per prevenire danni ai civili. Si è trattato di misure concrete volte a proteggere proprio quella popolazione che i registi accusano Israele e le IDF di voler distruggere.

Conclusione

Il film dipinge in modo falso un esercito che cerca di causare danni ai civili.

Il film tralascia le persone che stanno dietro al processo di selezione degli obiettivi: professionisti responsabili della pianificazione operativa volta a mitigare i danni ai civili, consulenti legali che esaminano gli attacchi proposti e comandanti incaricati di approvarli o respingerli, in un esercito impegnato a rispettare la legge e i propri valori.

Diversi intervistati descrivono, con parole proprie, il peso morale derivante dalla partecipazione alle procedure di individuazione degli obiettivi. Quel peso è reale, e l'IDF non lo sottovaluta: le decisioni che possono costare vite civili sono tra le più difficili che soldati e comandanti debbano affrontare, e l'IDF si aspetta che i propri soldati ne sentano il peso e agiscano di conseguenza. Tuttavia, quel fardello morale non è prova che le decisioni fossero illegali o indifferenti alle vite dei civili; riflette piuttosto la serietà con cui sono state prese.

I processi e le decisioni omessi dal film mostrano cosa significasse in pratica l'impegno dell'IDF a proteggere i civili: necessità di ulteriori informazioni di intelligence, piani modificati, attacchi annullati e opportunità militari rinunciate. Queste decisioni hanno limitato l'uso della forza a causa dei rischi valutati per i civili. Il film le ignora.

Le tragiche conseguenze della guerra non giustificano la distorsione dei fatti. Una discussione seria sui danni ai civili richiede un resoconto serio di come le decisioni siano state effettivamente prese. Questo è proprio ciò che il film non riesce a fornire. Il film cerca di dare l'impressione che l'IDF agisca in modo disumano. In realtà, l'unico modo in cui i registi possono creare tale impressione è distorcendo i fatti, omettendo il contesto essenziale, ignorando le precedenti pubblicazioni e spiegazioni dell'IDF e aggiungendo manipolazione emotiva ed effetti scenografici. L'IDF ha agito e continua ad agire in modo umano, anche se i registi hanno fatto tutto il possibile per nascondere questo fatto.